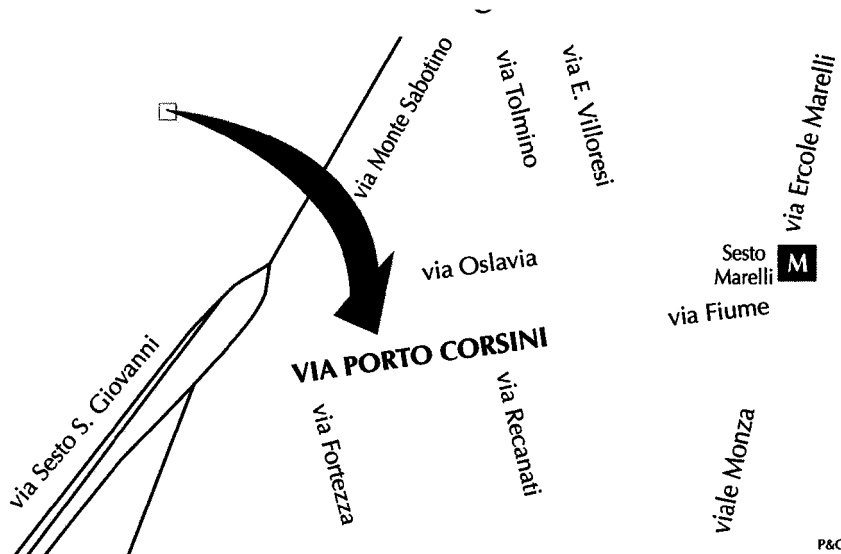


A febbraio la fine dei lavori

Strada in festa: arriva la fogna

A quarant'anni dalle prime case, il Comune collega via Corsini alla rete di scarichi sotterranei



■ ■ ■ DINO BONDAVALLI

Forse il paragone con Calcutta può sembrare eccessivo. Ma di fronte a una serie di abitazioni di trenta e quarant'anni fa che hanno dovuto aspettare il 2011 prima di essere collegate alla rete fognaria di Milano, l'immagine che viene in mente non è certo quella di una ridente e ordinata cittadina del Nord Europa.

Pensare che in una zona densamente abitata della città ci siano ancora degli «edifici i cui scarichi finiscono nelle acque bianche», spiegano i residenti, ha infatti dell'incredibile. Eppure, è ciò che accade in via Porto Corsini, al confine con Sesto San Giovanni, dove proprio in questi giorni è in corso l'intervento per collegare una decina di case alla rete fognaria meneghina.

L'operazione, attesa da almeno dieci anni, è infatti partita lo scorso autunno, e si dovrebbe concludere «entro la fine di febbraio con la realizzazione di quasi 200 metri di nuova fognatura per allacciare alla rete una decina di edifici sulla carreggiata che da Sesto San Giovanni porta verso Milano», spiegano da Metropolitana Milanese, la società che gestisce il sistema idrico integrato della città e che si sta occupando dei lavori.

Un intervento da niente, se si pensa che la rete fognaria cittadina è lunga 1.450 chilometri e che l'operazione costerà non più di 100 mila euro, il cui iter negli ultimi anni è però stato a dir poco accidentato. Colpa delle difficoltà tecniche dovute alla presenza di numerosi sottoservizi, parte dei quali tanto datati da non essere nemmeno mappati.

«Oltre a gas, fibre ottiche ed elettricità, sotto la strada ci sono anche una decina di cavi dell'alta tensione che una volta servivano la Breda e che ora servono ancora alle tre aziende in zona Bicocca» spiegano i residenti. Prima di poter realizzare gli scavi per la posa della nuova fognatura è quindi stato necessario spostare parte degli altri servizi, cosa che ha comportato una serie di difficoltà.

«Tanto per cominciare», sottolineano da Metropolitana Milanese, «è stato necessario risalire all'esatto proprietario dei cavi, cioè l'Enel. Essendo datati, c'era il dubbio se fossero di Enel, Terna o A2A. In secondo luogo, visto che di molti servizi non c'è una mappatura precisa, abbiamo dovuto lavorare scoprendo metro dopo metro come intervenire». Non solo. Essendo via Porto Corsini una strada molto trafficata e utilizzata dai tanti autobus e tir che imboccano il cavalcavia sopra la ferrovia che separa la zona Bicocca da Monza, «per effettuare i lavori non abbiamo potuto chiudere la strada al traffico», proseguono dall'azienda, «ma abbiamo dovuto modificare la carreggiata, coordinandoci anche con Atm per non interferire sul servizio pubblico».

Una serie di precauzioni che non però sono state sufficienti per evitare i disagi ai residenti. «Ci rendiamo conto che si tratta di un lavoro che andava fatto», spiegano, «ma il modo in cui è stato affrontato è discutibile». Trattandosi di una strada «ad alto scorrimento sarebbe stato meglio fare i lavori nel weekend o durante le vacanze natalizie, quando c'è meno traffico. Invece è accaduto esattamente il contrario», con-

cludono, «con il risultato che il cantiere è ancora aperto e noi ci troviamo una strada con il fondo disastroso e le case che tremano ogni volta che un tir o un autobus passa in una buca».

